



Il diritto umano all'acqua nel diritto internazionale

Sintesi intervento prof.re Tullio Scovazzi

Il diritto umano all'acqua è riconosciuto da una risoluzione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite (n. 64/292 del 2010 sul diritto umano all'acqua e all'igiene personale). Posto che le risoluzioni dell'Assemblea Generale hanno formalmente il valore di raccomandazioni, il passo successivo sarebbe quello di attuare e specificare il diritto all'acqua tramite un apposito trattato, che stabilisca diritti e obblighi per gli Stati parte e attribuisca diritti, sostanziali e procedurali, per gli individui che ne sono beneficiari. Le difficoltà che centinaia di milioni di individui tuttora sperimentano in tema di diritto di accesso all'acqua (in vari paesi, a causa della mancanza di servizi igienici, si svolgono ancora campagne contro la defecazione all'aperto) dovrebbero favorire l'azione degli Stati verso un simile obiettivo. Non si tratta di partire da zero. Oltre alle indicazioni fornite dalla sopra richiamata risoluzione dell'Assemblea Generale, il diritto umano all'acqua è espressamente previsto in trattati avente un fine principale diverso, come la Convenzione sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro la donna (art. 14, par. 2), la Convenzione sui diritti del bambino (art. 24, par. 2), la Convenzione sui diritti delle persone disabili (art. 28, par. 2). E' stato anche concluso un Protocollo su acqua e salute, relativo alla Convenzione sulla protezione e uso dei corsi d'acqua transfrontalieri e dei laghi internazionali. Più in generale, il diritto umano all'acqua può anche essere considerato implicito in altri diritti che sono tutelati nei trattati generali sui diritti umani, come il diritto alla vita, il diritto all'alimentazione o il diritto alla salute. Vi sono pronunce di organismi internazionali di tutela dei diritti umani che riconoscono, sia pure indirettamente, il diritto all'acqua. La Commissione Africana dei Diritti Umani e dei Popoli, nella decisione dell'ottobre 2001 (caso *SERAC & CESR c. Nigeria*), ha preso in considerazione il degrado ambientale della zona del delta del Niger, dovuto ad attività minerarie. La Commissione ha, tra l'altro, stabilito che la contaminazione dell'acqua e le malattie che ne derivano costituivano una violazione degli art. 16 (diritto alla salute), 24 (diritto all'ambiente) e 21 (diritto alle risorse naturali) della Carta africana dei diritti umani e dei popoli. La Corte Interamericana Diritti Umani, ha concluso che la somministrazione di acqua a livelli qualitativi e quantitativi al di sotto del minimo necessario costituiva una violazione del diritto a vivere una vita degna, tutelato dalla Convenzione americana dei diritti umani (sentenza del 24 agosto 2010 sul caso *Comunità indigena Xákmok Kásek c. Paraguay*), e, in un caso analogo, ha condannato uno Stato a somministrare acqua potabile e a costruire latrine (sentenza del 29 marzo 2006 sul caso *Comunità indigena Sawhoyamaya c. Paraguay*). Esistono quindi i presupposti perché si possa riconoscere e specificare il diritto all'acqua in un futuro trattato internazionale appositamente concluso, che ne regolamenti gli aspetti sostanziali e procedurali, quali i seguenti:

- diritto all'acqua per dissetarsi;
- diritto all'acqua per igiene personale;
- diritto all'acqua per uso domestico;
- livelli minimi quantitativi e qualitativi;
- diritto all'accesso all'acqua (accessibilità fisica e accessibilità economica);
- diritto all'informazione sull'acqua;
- diritto alla partecipazione nelle decisioni relative all'acqua;
- diritto di agire in giudizio in tema di acqua;
- carattere inderogabile del diritto all'acqua anche in caso di guerra;
- meccanismi per tutelare il diritto all'acqua sul piano internazionale-

Lo strumento in questione dovrebbe avere una portata mondiale e potrebbe essere un trattato a sé stante, concluso nell'ambito delle Nazioni Unite, o un protocollo addizionale al Patto delle Nazioni Unite sui diritti economici sociali e culturali. L'attuazione del diritto all'acqua tramite un trattato internazionale s'inserisce a pieno titolo tra gli obiettivi dell'esposizione universale che si terrà a Milano nel 2015 e che ha come tema "Nutrire il pianeta. Energia per la vita". Si tratta di un obiettivo che può essere discusso e raccomandato nel corso della manifestazione, ma che potrà realizzarsi soltanto con il sostegno di un adeguato numero di governi di Stati e sulla base di un percorso complesso, con il coinvolgimento delle Nazioni Unite, tramite il Consiglio dei Diritti Umani e l'Assemblea Generale, dove il trattato potrebbe essere negoziato e aperto alla firma.